

Sassi in piccionaia

di don Angelo Falchi

In morte di una scuola dell'infanzia

Quando in un paese piccolo, chiude un negozio, specialmente se è l'unico del suo genere, muore una realtà, si diventa tutti più poveri e crescono le difficoltà di sopravvivenza. Pensiamo ad una farmacia, a un negozio di alimentari, all'unico piccolo bar del paese. Si capisce perchè tanti sindaci di piccole comunità montane arrivino a dare contributi per tirare avanti la piccola impresa commerciale familiare per non vedere il dissesto dell'intera comunità. Un territorio spopolato è destinato a gravi dissesti sociali, economici, abitativi e andando avanti si arriva al decadimento totale.

A maggior ragione quando chiude una scuola, che è magari l'unico presidio scolastico presente nel territorio, oppure una chiesa, o un ospedale.

Si è saputo in ritardo della chiusura di una scuola che fino a dieci anni fa aveva il pieno degli alunni; ogni anno c'era sempre qualcuno che veniva rifiutato perchè la capienza non lo consentiva. Nel giro di una decina di anni si erano consolidate due sezioni, con bambini provenienti anche dai paesi vicini, perchè quella scuola era un'eccellenza per insegnamento, per i servizi e per la spesa. Cosa sia accaduto nel frattempo non si sa. Si sa che è stato un brutto colpo per l'intera comunità e non solo del paese.

In effetti, chiudere una scuola dell'infanzia, con le prerogative che possiede, con le potenzialità che esprime nel campo educativo, con le relazioni che intesse tra le famiglie, con il peso politico che detiene, credo che sia una pazzia, una cosa che non va fatta. E per mantenere in vita una scuola, specialmente ben avviata, amata, ricercata, si deve essere pronti ad imporci sacrifici anche grandi, perchè educare i bambini vuol dire formare i cittadini di domani. Il cammino sinodale che stiamo vivendo dovrebbe insegnarci anche a portare gli uni i pesi degli altri, a sentirci più corresponsabili dei problemi anche finanziari. Che senso ha tenere il denaro in banca quando il vicino soffre di fame? Ha ancora senso che ogni parrocchia abbia un'amministrazione "propria" (talvolta anche mal condotta) o avrebbe più rilevanza, anche economicamente, unire le forze di tutte per un progetto comune, dove nessuno si dovrebbe sentire mortificato od escluso? Come impatta la Parola di Atti degli Apostoli 2,44-45 («Tutti i credenti stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno») con questa mentalità individualistica e così poco sinodale?

Un patrimonio straordinario di carità, che ci invita tutti a metterci in gioco



Caritas San Miniato si presenta al vescovo Giovanni col suo patrimonio di realtà, strutture e competenze, senza le quali i nostri territori sarebbero infinitamente più poveri. Nella relazione del direttore don Zappolini lo sguardo verso il futuro e l'apertura ai giovani, con l'invito rivolto a tutti a mettersi in gioco nel servizio della carità, dimensione essenziale delle nostre comunità cristiane

DI FRANCESCO FISONI

«Un incontro che mi ha veramente colpito! Osservare come ci sia tanta gente che dà letteralmente la vita per gli altri... Siamo di fronte a una delle dimensioni fondamentali della vita cristiana, ed è importante per me trovarla già così sviluppata e vissuta in diocesi. Questo mi riempie di grande speranza». Queste le parole a caldo del vescovo Giovanni al termine degli "stati generali" della Caritas diocesana, riuniti sabato 25 marzo alle Capanne. Tanti i volontari giunti da tutti i vicariati, per presentare al nuovo presule il loro impegno nella carità. La Caritas in questi anni (sono del 2022 i festeggiamenti per il mezzo secolo di vita) ha costruito un patrimonio di realtà, strutture e competenze, senza le quali i nostri territori sarebbero infinitamente più poveri. La mattinata si apre con la relazione generale del direttore don Armando Zappolini, che ha illustrato lo stato dell'arte e le varie articolazioni di Caritas San Miniato attraverso quattro linee tematiche.

Caritas realtà viva e presente in diocesi

«Abbiamo ben 17 centri di ascolto - ha sottolineato don Zappolini - distribuiti capillarmente in tutti i nostri territori. Questo non è un fatto scontato, soprattutto se raffrontato alla situazione di altre Caritas italiane. In questi anni

abbiamo fatto nascere esperienze quotidiane di accoglienza attraverso le mense per i poveri - aperte sempre, anche a Natale e Pasqua -, i centri notturni o le case famiglia. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà, per poi chiamare anche le istituzioni a elaborare insieme soluzioni concrete. La nostra grande forza sono i volontari, che operano da anni con dedizione e motivazione. Tra questi possiamo annoverare ultimamente anche alcuni giovani, che si stanno avvicinando a Caritas. Questo fatto esprime vitalità e dinamismo, ma su questo fronte c'è da fare ancora molto, per assicurare il ricambio generazionale dei nostri operatori». Poi don Zappolini è passato a illustrare una prima nota critica: «Talvolta abbiamo la sensazione che la sensibilità sulla carità non sia patrimonio comune di tutti i parroci della nostra diocesi. Una cosa che spesso ripeto come battuta è questa: "Fatemi vedere nella vostra parrocchia dove avete stabilito la sede della Caritas e vi dirò che importanza gli date". La funzione pedagogica è infatti per noi prioritaria. Non siamo una ong, né una generica associazione, noi siamo Chiesa che vive la dimensione costitutiva della carità».

Priorità della funzione pedagogica

La seconda linea tematica su cui don Zappolini si è mosso ha portato la riflessione sulla funzione che Caritas esercita riguardo all'educazione alla carità di tutta la comunità credente: «Lo diceva meglio di me don Tonino

IN PRIMO PIANO

L'incontro a Santa Croce



Il vescovo incontra i giovani che saranno alla Gmg

servizio a pagina III

Bello - ha richiamato don Armando -: «Caritas è l'occhio che fa vedere i poveri... è l'udito che fa ascoltare il pianto di chi soffre e amplifica la voce di Dio che provoca al soccorso... Caritas è lo strumento abilitato a far conoscere a tutta la comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolarla all'impegno generoso e, soprattutto, a far diventare le sofferenze di alcuni, problemi di tutti». Le opere che facciamo sono segno, ossia un qualcosa che avverte che esiste un bisogno su cui occorre aprire gli occhi, il cuore e talvolta anche il portafoglio. Poi è la comunità tutta

che deve arrivare a recepire questo bisogno. Il nostro target vero allora non è il povero che chiede da mangiare, ma i nostri fratelli e sorelle che vanno a Messa la domenica e che devono essere aiutati a scoprire la bellezza di una vita cristiana che si riempie di carità. Le nostre chiese sono troppo "pulite"... lo sporco dei poveri non entra in esse. Bisogna allora arrivare a sporcarle un po'... La finalità pedagogica non è oltretutto fine a se stessa, ma diventa stimolo a indagare le cause profonde che generano un problema o un'ingiustizia».

CONTINUA A PAGINA III

Unità Pastorale di San Miniato

Parrocchie di San Miniato, La Scala, Calenzano e Sant'Angelo a Montorzo

Santa Pasqua Orario delle **2023** Celebrazioni Liturgiche



2 Aprile - Domenica delle Palme

Ss. Messe ad orario festivo, in particolare:

- ore 10.00 - Benedizione degli Ulivi e S.Messa (San Paolo, San Miniato).
- ore 11.00 - Benedizione degli Ulivi in San Domenico e **PROCESSIONE DELLE PALME** sino alla chiesa Cattedrale dove sarà celebrata la S.Messa, presieduta dal Vescovo.
- ore 11.00 - Benedizione degli Ulivi al Salvatore a La Scala e processione delle Palme sino alla chiesa di San Pietro alle Fonti dove sarà celebrata la S.Messa.
- ore 11.15 - Benedizione degli Ulivi e S.Messa (Sant'Angelo a Montorzo).

3-5 Aprile - Lunedì, martedì e mercoledì Santo

Disponibilità di un sacerdote per le **CONFESSIONI** un'ora prima di ogni S.Messa feriale.

6 Aprile - Giovedì Santo (mattino)

ore 10.00 - **SANTA MESSA CRISMALE** in Cattedrale.

Triduo Pasquale

6 Aprile - Giovedì Santo (pomeriggio)

- ore 18.00 - **S. MESSA IN COENA DOMINI** in Cattedrale presieduta dal Vescovo.
- ore 18.00 - S. Messa in *Coena Domini* (San Paolo, San Miniato).
- ore 21.30 - S. Messa in *Coena Domini* (San Pietro alle Fonti, La Scala).
- Adorazione Eucaristica: sino alle ore 24 (chiesa Cattedrale e cappella del Salvatore a La Scala).

7 Aprile - Venerdì Santo (astinenza e digiuno)

- ore 9.00 - Ufficio delle Letture e Lodi (Cattedrale)
- ore 15.30 - **Via Crucis** (Chiesa di San Lorenzo a Nocicchio)
- ore 18.00 - Azione Liturgica nella Passione e Morte di N.S.G.C. (San Paolo, San Miniato).
- ore 18.30 - Azione Liturgica nella Passione e Morte di N.S.G.C. (C. del Salvatore, La Scala).
- ore 21.00 - **AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE E MORTE DI N.S. GESÙ CRISTO** in Cattedrale presieduta dal Vescovo cui seguirà la **PROCESSIONE DI GESÙ MORTO**.

8 Aprile - Sabato Santo

- ore 9.00 - Ufficio delle Letture e Lodi (Cattedrale).
- ore 10.30-12 e 15-18: **Confessioni** (S. Domenico a San Miniato e cappella del Salvatore a La Scala).
- ore 22.00 - Veglia Pasquale (San Paolo, San Miniato).
- ore 22.30 - **VEGLIA PASQUALE** in Cattedrale presieduta dal Vescovo.
- ore 22.30 - Veglia Pasquale (San Pietro alle Fonti, La Scala).

9 Aprile - Domenica di PASQUA

Ss. Messe ad orario festivo, in particolare:

- ore 11.00 - **SANTA MESSA PONTIFICALE** (Cattedrale).
- ore 17.45 - Vespri e Santa Messa Capitolare (San Domenico).

10 Aprile - Lunedì nell'Ottava di Pasqua

- ore 9.00 - Santa Messa (San Domenico, San Miniato).
- ore 11.00 - Santa Messa (Cattedrale).
- ore 11.00 - Santa Messa (San Pietro alle Fonti a La Scala).

Caritas, un patrimonio di carità che ci interpella tutti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Miglioramento dei servizi in nome della dignità delle persone

La terza linea tematica era centrata sul rispetto dovuto a chi chiede aiuto: «Spesso accettiamo come fatto inevitabile che chi è nel bisogno debba accontentarsi di quello che trova. Questo però è poco in linea con il vangelo. Ricordiamo sempre che i bisognosi sono i prediletti di Gesù, in loro c'è Gesù stesso. Non ci è lecito dare loro quello che avanza. Da tempo stiamo lavorando per migliorare il nostro servizio, facendo in modo che il nostro aiuto verso i poveri non calpesti mai la loro dignità. Se

immaginassimo anche solo un po' la strada che una persona ha fatto per poter arrivare da noi a chiedere un pacco, soffrendo magari una vita da miserabile, chiedendo l'elemosina per strada, noi dovremmo aprire il cuore in due quando. Madre Teresa diceva alle sue suore che la misura vera della carità si raggiunge solo quando saremo capaci di inginocchiarsi davanti a un povero così come ci si inginocchia davanti all'Eucarestia».

«Abbiamo allora realizzato - ha proseguito don Zappolini - un "magazzino virtuale" grazie al quale domanda (di chi cerca qualcosa) e offerta (di chi dona un oggetto) s'incontrano online. I nostri due empori solidali di Santa Croce e San Miniato permettono poi, a chi ne ha bisogno, di riacquisire un certo potere economico, facendo la spesa tramite un sistema a punti; modalità che intende, nel tempo, superare il concetto di dipendenza dal pacco alimentare. Abbiamo inoltre rafforzato tutti i centri di ascolto dotandoli di strumenti



informatici per metterli in rete, e siamo impegnati in uno sforzo importante di qualificazione degli stessi centri, con percorsi di formazione erogati ai volontari sulle competenze che occorrono per imparare ad ascoltare chi chiede aiuto».

Attenzione ai giovani

L'ultima linea tematica trattata da don Zappolini ha riguardato l'ambito dei giovani: «Caritas ha attivato il progetto di Servizio civile e l'Anno di volontariato sociale, che è un anno nel quale un giovane decide di svolgere volontariato in Caritas su dei progetti specifici e che avvicina in modo più strutturale i giovani al nostro mondo. Vogliamo davvero aprirci ai giovani, non solo per sostenere i servizi ma anche per godere di una visione nuova e diversa che ci aiuti a cambiare. Sui giovani è attivo dal 2019 anche il progetto "Le 4 del pomeriggio", la cui idea di fondo è: "un prete, un pulmino e otto ragazzi". L'ultimo progetto che abbiamo tentato è poi quello di Young Caritas», che aveva dato ottimi risultati durante il

momento più critico della pandemia, con decine di giovani impegnati nella distribuzione di generi di prima necessità.

Alla relazione del direttore sono seguiti gli interventi di volontari e operatori che hanno dettagliato nello specifico le differenti articolazioni del mondo Caritas diocesano: Nadia Magni ha parlato della realtà preziosa e strategica dei centri di ascolto, Romano Menichini dei due empori solidali, Fabrizio Gallerini e Simone Lorenzini della mensa e dei centri notturni, Barbara Pasqualetti del Servizio civile e dell'Anno di volontariato sociale, Mimma Scigliano ha ragguagliato in merito alla formazione degli operatori e alla progettazione per ottenere i fondi dell'8x1000 («tutti i progetti fin qui presentati, sono stati sempre finanziati dalla Cei, segno che si è lavorato bene», ha commentato la Scigliano). Hanno chiuso questo giro di presentazioni Michela de Vita che ha raccontato della realtà di Casa famiglia e lo stesso don

Armando che ha informato sull'attività degli sportelli di ascolto sul gioco di azzardo.

Monsignor Paccosi, tirando le fila e commentando in finale la relazione del direttore, ha detto: «Il richiamo di don Armando alla frase di don Tonino Bello è l'orizzonte nel quale anche io concepisco l'importanza della Caritas, ossia quello di essere un aiuto alle nostre comunità per sperimentare fino in fondo questa dimensione teologale della carità, che se non si vive fino alla carne - oggi è il giorno dell'Annunciazione; ossia di Dio che si fa carne -, se non si arriva ad amare fino al punto di mettere le mani in pasta, rimane una carità solo a parole. C'è una frase di Charles Péguy che è tremenda da questo punto di vista e che c'inchioda tutti: "Siccome non amano nessuno, dicono che amano Dio". Ecco questo rappresenta un grosso rischio per noi: essere così disincarnati da rendere la nostra religiosità qualcosa che non c'entra nulla con la carne di chi soffre, che poi è la carne stessa di Gesù». E ha proseguito: «Chi guarda invece la realtà, avendo Gesù nella coda dell'occhio, vede cose che gli altri non vedono. Se si pensa alla storia, ci si rende conto, ad esempio, che i primi ospedali e orfanotrofi sono nati dentro la tradizione cristiana, per diventare successivamente patrimonio di tutti. E quando si perde l'impronta cristiana iniziale, questi luoghi cominciano a perdere quella capacità di accoglienza e di amore all'altro, per cui sono nati. Vi ringrazio allora per la grande opera che state portando avanti, la mia gratitudine verso di voi è già ora grandissima, perché siete il volto più vicino alle persone della nostra Chiesa».

Gli AdC del Progetto Policoro in udienza da papa Francesco

Lo scorso 18 marzo, gli animatori senior del Progetto Policoro, nell'ambito del percorso di formazione all'impegno sociopolitico, hanno potuto vivere un momento di grande gioia incontrando papa Francesco presso la sala clementina del Palazzo Apostolico. Gioia e gratitudine sono i sentimenti provati dai giovani Animatori di Comunità (AdC) Senior provenienti da diverse diocesi italiane, da nord a sud, che hanno ricevuto in dono il messaggio del Santo Padre, sul quale hanno avuto modo di riflettere nella due giorni di approfondimento del corso annuale intitolato «Da ferita a feritoia. Padri e madri di pace nelle periferie del mondo». Obiettivo di questo corso è interrogarsi su come poter diventare concretamente costruttori di pace, partendo dalle periferie, dai luoghi della marginalità, del disagio, della fatica a trovare le risposte giuste agli interrogativi e alle legittime ambizioni... in modo particolare da parte dei più giovani. Un percorso a tappe che vede gli AdC Senior

impegnati a dare continuità al loro mandato triennale, continuando ad essere generativi per i loro territori di provenienza, sempre coordinati da don Bruno Bignami, don Ivan Licinio e dalla Segreteria Nazionale del Progetto Policoro.

Tra gli AdC Senior, ha portare il saluto della diocesi di San Miniato a papa Francesco, c'era anche Matteo Squicciarini, attualmente tutor del nuovo AdC Matteo Valenzano. «Grazie al Policoro ho avuto la fortuna di incontrare nuovamente papa Francesco - ci ha raccontato Matteo - che ci ha regalato parole profonde, urgenti e attualissime; ci ha ricordato quanto sia "politica" la nostra azione di AdC e di come sia fondamentale avvertire la necessità di tornare ad una buona politica, capace di mettere al centro il bisogno delle comunità e non la ricerca del consenso, una politica vissuta come servizio e non come dominio, esercitata da uomini e donne ai quali non basta occupare spazi ma che devono impegnarsi a lasciare il segno operando



cambiamenti nelle vite delle persone». Tenerezza e fecondità: sono queste le parole che devono animare la spiritualità alla base del buon agire politico auspicato da papa Francesco, le chiavi che ha voluto regalare agli animatori di comunità riuniti in Vaticano, affinché loro, con l'esempio dell'impegno, possano aprire le menti di chi governa i loro territori, rimettendo al centro la persona umana e le sue necessità, partendo dal bisogno di pace, perché «la guerra, è il fallimento della politica».

Matteo Squicciarini



Presentata a Roffia, alla presenza del vescovo Giovanni, la Via Crucis in arte dei pittori Ucai

La Via Crucis itinerante realizzata dagli artisti Ucai di San Miniato è stata presentata venerdì 24 marzo nella parrocchia di Roffia, alla presenza del vescovo Giovanni Paccosi, che ha benedetto le opere. Le 14 stazioni, ambientate ai nostri giorni, sono state realizzate, una per ogni artista, da Lori Bagnoli, Rossana Piccardi, Marina Romiti, Vilma Checchi, Lina Vinazzani, Rosanna Costa, Sara Baldinotti, Paola Pini, Lorenzo Terreni, Sabrina Rossi, Claudio Occhipinti, Alma Franceca, Paolo Grigo e

Simonetta Fontani. La presentazione del ciclo pittorico è stata occasione di meditazione e riflessione insieme al vescovo, al parroco di Roffia padre Albino De Giobbi, al presidente di Ucai San Miniato Fabrizio Mandorlini, ai soci e a tutti gli intervenuti. Questa Via Crucis è itinerante, quindi potrà essere richiesta da altre parrocchie e paesi per essere esposta in chiesa o altro luogo adatto. Nel frattempo viene custodita nella chiesa di San Michele a Roffia dove può essere regolarmente visitata.

Fonte: Ucai



Domenica 2 aprile - ore 11:

In San Domenico, Commemorazione dell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme, benedizione dell'olivo, processione alla Cattedrale e S. Messa, nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Lunedì 3 aprile - ore 10,30: S. Messa e visita al Centro Stella Maris di Calambrone. Ore 15: S. Messa e visita al Centro Stella Maris di Marina di Pisa.

Ore 20: Incontro conviviale con i referenti del Movimento Shalom a San Miniato.

Martedì 4 aprile - ore 10: Udienze.

Giovedì 6 aprile - ore 10: S. Messa Crismale in Cattedrale. Ore 18: S. Messa nella Cena del Signore in Cattedrale.

Venerdì 7 aprile - ore 9: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine in Cattedrale. Ore 21: Azione liturgica nella Passione del Signore in Cattedrale e processione di Gesù Morto.

Sabato 8 aprile - ore 9: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine in Cattedrale. Ore 22,30: Veglia Pasquale in Cattedrale.

Domenica 9 aprile - Pasqua di Risurrezione - ore 11: S. Messa Pontificale in Cattedrale. Ore 17: Vespri, S. Messa e apertura della festa della Beata Diana a Santa Maria a Monte.

Mons. Paccosi incontra i giovani che andranno alla Gmg



Nel pomeriggio di sabato 25 marzo, i giovani della nostra diocesi che parteciperanno alla prossima Giornata mondiale della gioventù (Gmg 2023), che si svolgerà a Lisbona dal 1° al 6 agosto, si sono ritrovati a Santa Croce sull'Arno insieme al vescovo Giovanni, per un primo momento di conoscenza reciproca, inaugurando così anche il percorso di preparazione e avvicinamento alle giornate portoghesi, che contemplerà altri due appuntamenti nei prossimi mesi. Molti di questi ragazzi sono alla prima esperienza con la Gmg. La serata di Santa Croce ha avuto un primo momento di saluto al vescovo Giovanni, conosciuto già dalla Pastorale giovanile lo scorso 26 febbraio, nella chiesa di San Francesco a San Miniato, esattamente nel giorno dell'ingresso di monsignor Paccosi in diocesi. «Abbiamo vissuto la santa Messa insieme con il nostro nuovo vescovo - ci ha raccontato uno di questi giovani - Subito dopo ci siamo spostati nella sala parrocchiale Giovanni XXIII per conoscerci meglio anche tra noi, mediante un gioco di presentazioni, cui è seguita una cena conviviale. Nel dopo cena monsignor Paccosi ci ha offerto una meditazione sull'icona biblica scelta per la Gmg di quest'anno, una frase tratta dal vangelo di Luca: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)». Il prossimo rendez-vous dei giovani che andranno a Lisbona è previsto per il 15 aprile e il successivo per il 7 maggio a La Verna, con una giornata di ritiro comunitario insieme ai giovani della diocesi di Arezzo. L'esperienza della Gmg è riservata a giovani con età compresa tra i 16 e i 35 anni. La partenza della comitiva sanminiatese è prevista per sabato 29 luglio e il rientro per martedì 8 agosto. I settanta posti che la nostra diocesi aveva messo a disposizione sono andati rapidamente esauriti già nelle scorse settimane.

agenda del VESCOVO

Catechesi mariane

di don Massimo Meini

A seguire **Adorazione Eucaristica**,
animata da alcuni movimenti e religiose,
e **confessioni**



27 Gennaio a Cigoli, **Immacolata Concezione**
(animazione a cura del RnS di S. Frediano a Settimo)

Ore 21:15

24 Febbraio presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Madre di Dio**
(animazione a cura della Gioventù Ardente Mariana Toscana)

31 Marzo a Cigoli, **Sempre Vergine**
(animazione a cura della Comunità Magnificat di Marti)

28 Aprile presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Assunzione in anima e corpo**
(animazione a cura delle Serve del Cuore Immacolato di Maria)

12 Maggio presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Consacrazione personale a Maria**
(animazione a cura della Comunità Gesù Risorto di Ponte a Egola-Stibbio)

Marinka Dallos, artista ungherese, moglie di un grande poeta italiano

Marinka (1929-1992) era sposata con Gianni Toti, uno dei più importanti poeti contemporanei, ispiratore del lavoro del Centro di attività espressive di Villa Pacchiani a Santa Croce sull'Arno, ma anche del cosiddetto Circolo del Festival

DI ANDREA MANCINI

Nel 1949 Gianni Toti, uno dei poeti italiani più significativi del secondo 900 - se non altro per un instancabile lavoro di sperimentatore, di divulgatore e traduttore - è a Budapest, per l'Incontro mondiale della Gioventù, ed è lì che incontra Marinka Dallos. Lei non parla italiano, lui non parla ungherese, le lettere che si scambieranno da quel momento in poi, saranno scritte in una lingua inventata, che cercava termini per tentare di capirsi, ma anche un po' per confondersi. L'anno dopo si sposeranno, con Marinka che verrà in Italia insieme a Gianni, prima a Milano, poi a Roma. La vocazione di pittrice arriverà più tardi, agli inizi degli anni 60, dopo un viaggio in cui scoprirà i colori e i paesaggi di tanti piccoli paesi della nostra Italia, ma probabilmente anche grazie all'amicizia tra Toti e Cesare Zavattini. Scriviamo questo, perché tra le opere della Dallos, ce n'è almeno una che raffigura lo sceneggiatore di De Sica, seduto in casa loro, accanto al marito, con il quale Zavattini aveva realizzato una serie di film sperimentali. Del resto, molti dei quadri di Marinka sono presenti a Luzzara, nel Museo dell'arte naïf, voluto proprio da Zavattini, che amava moltissimo questo modo di esprimersi, un vero miscuglio tra art brut e arte popolare, realizzato con una ricercata ingenuità. Questo lo si intuisce anche guardando le splendide opere create da Marinka Dallos, in fondo un'intellettuale di notevole valore, che viveva in una casa - la cosiddetta Casa Totiana, in via dei Giomalisti 25, a Roma - colma di libri fino all'inverosimile, con manifesti e quadri attaccati dovunque, persino sul soffitto. Un luogo che, nel mio ricordo - giacché ci sono stato più volte, in un periodo di collaborazione con Gianni -, era davvero straordinario: immagino dunque lo sconcerto, per averlo dovuto abbandonare. Per fortuna un'associazione di Alatri, che si chiama Gottifredo - come il cardinale che nel XIII secolo, volle il palazzo che ospita attualmente l'enorme fondo Toti - vi ha ricreato una Biblioteca Totiana, usando la preziosa donazione voluta da Pia Abelli Toti, che fu accanto a Gianni a



partire dal 1996, fino alla morte di lui, avvenuta nel 2008. Gottifredo è presieduta da Tarcisio Tarquini, con l'importante presenza di Giovanni Fontana, anche lui poeta e performer di grande spessore, che adesso ha curato una splendida esposizione delle opere di Marinka Dallos, presenti nel citato fondo. Si tratta di un materiale singolare, che raffigura un'Ungheria che non esiste più - nei costumi, nei gesti, delle persone, nella ritualità della giornata - ma anche un'Italia altrettanto particolare, risolta con

una tecnica simile, almeno nei colori e nell'impianto compositivo. Ci sono la campagna, ma anche i luoghi della città, da piazza Navona a Campo de' Fiori, che sembrano immersi in una tinta di esotismo, appaiono come rivissuti, con un effetto di straniamento, che li distanzia molto dalla realtà, che non ce li fa apparire banali, ma semmai li porta verso singolari livelli di interesse. Sono bellissimi i gesti e i colori che Marinka usa per realizzare i suoi scorci, spesso a partire da immagini fotografiche, ma anche dai suoi ricordi

d'infanzia. Penso ad esempio ad un'opera come quella dedicata alle «Raccogliatrici delle olive» del 1979. Un quadro evidentemente nato in Italia, ma con un'esecuzione realizzata da una donna nordeuropea, in particolare nell'abbigliamento delle tre figure sullo sfondo, con le lunghe scale, i foulard che ne incorniciano il volto, gli abiti antichi, le crocchie che ne legano i capelli. C'è in quest'opera, come nella maggior parte delle altre, un forte legame

con il passato, che non è nostalgia, allontanamento dal presente e dal futuro, ma che anzi, proprio per le scelte compositive, diventa una specie di viaggio antropologico, è come se questi personaggi fossero conservati in provetta, mostrati all'interesse della contemporaneità. C'è un'altra opera (1980), ancora nella mostra di Alatri, che rappresenta il Giardino dell'Eden, con sullo sfondo alberi di grosse mele vermiglie, uno dei quali circondato da un serpente; in primo piano tre personaggi,

Adamo ed Eva, vestiti con abiti tradizionali ungheresi e il Divin Gentiluomo, un Dio abbigliato completamente di bianco, con una giacca sulla spalla e solo un fazzoletto rosso che gli esce dalla tasca, forse ad alludere al frutto consumato dagli altri due personaggi. Anche questa raffigurazione è però priva di dramma, le tre figure sono interne ad un rito, come quello celebrato dal sacerdote, che nella Messa può raccontare la storia, senza insistere sui toni drammatici, su quella che è la cacciata dal paradiso terrestre.

Questa donna, spesso paragonata a Henri Rousseau, il doganiere - iniziatore nel bene e nel male di uno stile definito naïf, proprio per l'apparente ingenuità dei suoi quadri - saranno dedicate alcune mostre, anche in Toscana, in particolare a Siena e a San Miniato, che la ospiterà nei prossimi mesi, in collaborazione con l'Associazione Gottifredo di Alatri.

Insomma, una lettura non banale, quasi che l'uomo - d'accordo con Dio - decidesse di vivere la sua vita, fuori appunto da quel giardino, con il peccato originale che diventa parte del disegno divino. Ancora un altro quadro, della stessa serie, dipinto poco prima di morire (nel 1991), dove la Dallos raffigura «Le mie Parche», tre donne che per tagliare il filo della Vita sono munite di una falce, abbigliate con un costume tradizionale, vestito lungo e pezzola che ne incornicia il volto, tutto in bianco e nero, comunque scuro. Camminano in un prato verde, dentro un bosco fiorito, sono figure serene, con quella centrale che pare addirittura sorridere. «...Chi si chiama naïve non ingenuamente lo fa. È un evasore e vuole, disperatamente vuole, credere alla possibilità di un mondo naïve, magari ridotto soltanto al quadro appeso alla parete, in casa come il fiore all'occhiello». La Dallos dice di essere «contro le riserve indiane, i ghettarelli, i paradisi perduti, l'archeologia del fiabesco, la favolosità, la fuga nell'esotico, la falsa candidezza». Più in là descrive ancora il suo non essere né semplice, né rustica, né tantomeno primitiva, di non credere ad un ritorno possibile nella «prenatura». Di credere soprattutto alla poesia, cioè alla pittura potenziale da parte di tutta la collettività, ad una specie di autoeducazione alla visione del possibile. Dunque - prosegue l'artista - «niente bamboleggiamenti, niente vagheggiamenti, niente disarmamenti dell'immaginazione. Le arti non sono offensive, non sono innocenti. Sono le armi più potenti dell'uomo». Ecco - conclude - «io combatto. Nei miei quadri "ingenui" non c'è nostalgia di passato... Ma no. Forse nostalgia sì: nostalgia di futuro».

Fucecchio: grande successo per l'organista Michiko Kato

Il secondo appuntamento con i concerti d'organo promossi dal comitato Fucecchio città degli organi si è tenuto nella chiesa di San Salvatore a Fucecchio. Il concerto, tenuto dall'organista Michiko Kato, ha richiamato un bel pubblico che ha seguito con particolare attenzione la meditata esecuzione dei brani in programma di autori conosciuti ma anche di alcuni meno noti al pubblico. Proporre un certo tipo di repertorio che sia adeguato allo strumento presente in questa bella chiesa del nostro territorio diocesano, comporta particolari accortezze che permettano di esaltare le potenzialità timbriche e sonore di uno strumento del 1597. Anzi, di un organo e forse anche di più organi, presenti nell'abbazia di San Salvatore si hanno notizie dalla fine del Trecento, quando in una delibera del Comune del 26 aprile del 1394 si assegnò la somma di 3 lire e 17 soldi per comprare organos. Da allora le notizie su un organo presente in questa chiesa continuano ad essere documentate (ad esempio nel 1520 si parla di "acconciatura" di mantici e così via). Nel 1523 fu costruito uno strumento ad opera di maestro Jacopo (probabilmente Jacopo Talinucci di Barga) successivamente riparato da Onofrio e Fabio Bacci di Castelnuovo Valdelsa. Tuttavia, lo strumento, oggi conservato nella chiesa, è databile agli anni dell'ultimo decennio del Cinquecento. Tra gli interventi successivi segnaliamo quello del 1624 ad opera del lucchese Cosimo Ravani. L'interpretazione dei brani in programma si è rivelata essenziale nelle dinamiche e nelle scelte timbriche dei registri. La delicatezza e la semplicità tecnica della Kato si è dimostrata efficace rispecchiando la sua personalità "timida" ma allo stesso tempo decisa nel carattere che si fa "voce" dalla tastiera per trasmettere sentimenti ed emozioni che scaturiscono dalle musiche degli autori proposti. I concerti della stagione 2023 sono resi possibili grazie al generoso contributo della Fondazione CRSM al patrocinio del Comune di Fucecchio, della Fondazione Montanelli Bassi, della Diocesi di San Miniato e dell'Unità Pastorale di Fucecchio. Al termine i presenti si sono prolungati con applausi convinti decretando un bellissimo successo a Michiko Kato accolta da tutti in piedi al suo apparire per ringraziare il pubblico. Degno di nota il grande silenzio che ha pervaso il tempio sacro durante tutta l'esecuzione, mai interrotta da applausi, rivelandosi la preghiera più bella elevata a Dio che con la musica raggiunge i cuori di tutti e attraverso l'unione dei pensieri si fa veicolo di pace per un mondo più bello sognato da tutti.

Stefano Boddi

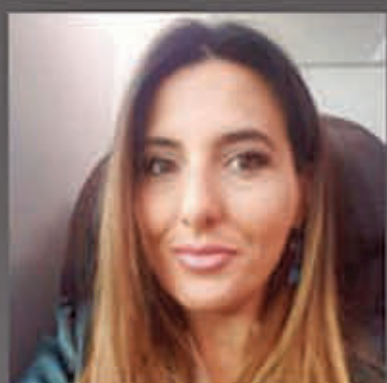
PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO
CASTELFRANCO DI SOTTO (PI)

«PARITÁ DI GENERE» A SCUOLA

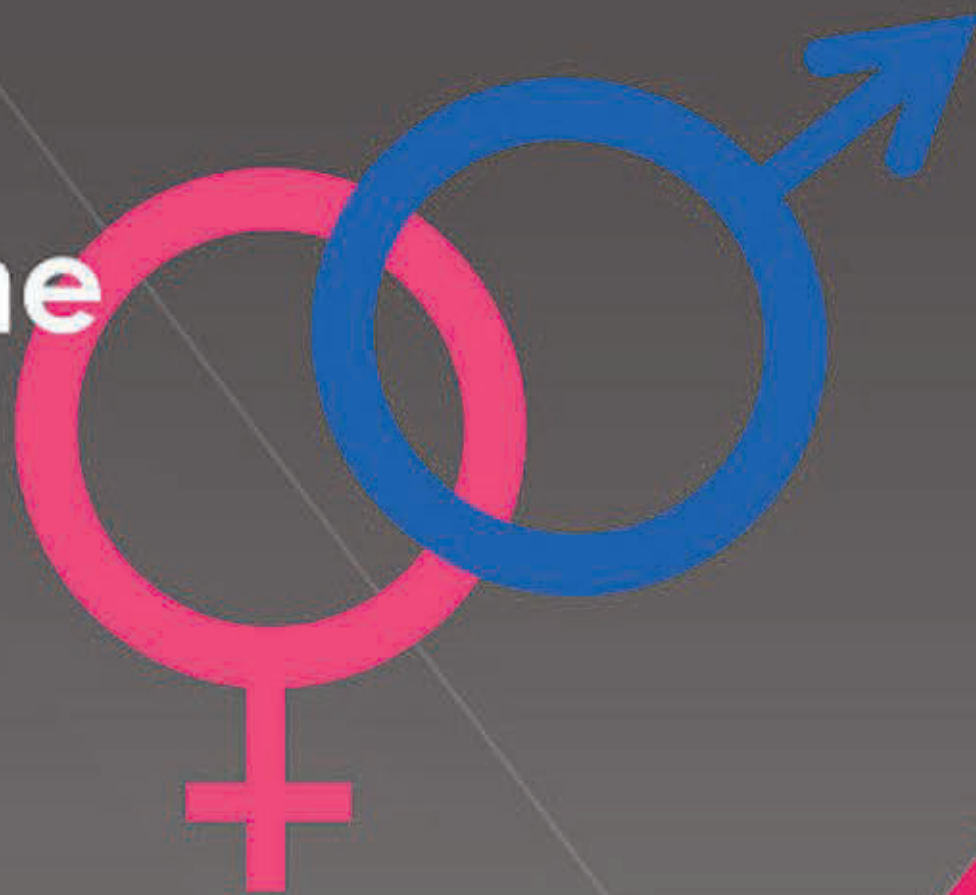
COSA C'È OLTRE LE APPARENZE

Interverrà:

Raffaella Frullone



Giornalista



Giovedì 20 APRILE 2023, ore 21:15
Presso la Chiesa Collegiata

Sono **caldamente** invitati tutti i genitori dei ragazzi del catechismo e in particolare dei bambini di 3° elementare